

GRACE

CLASSIC & SPORT CARS

70009
9 771724 289002

€ 6,00
Italy only - Mensile
Anno V - n° 8/9
Settembre 2007

Poste Italiane SpA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. 27/02/2004 L. n° 46) art. 1 comma 1, DCB Milano



Le "500" di Carlo Abarth Bambine impertinenti



595 Competizione



695 SS Assetto Corsa



595 SS Tetto rigido

Passione genuina

Era nei campi ferraresi a raccogliere fascine quando, tutto d'un tratto, il rombo dei motori della Mille Miglia, gli provocò un brivido. Lasciò il lavoro per assistere a quell'indimenticabile spettacolo. Beppe Volta incontrò così la passione per i motori e per i rally. E da quel giorno la sua vita cambiò...

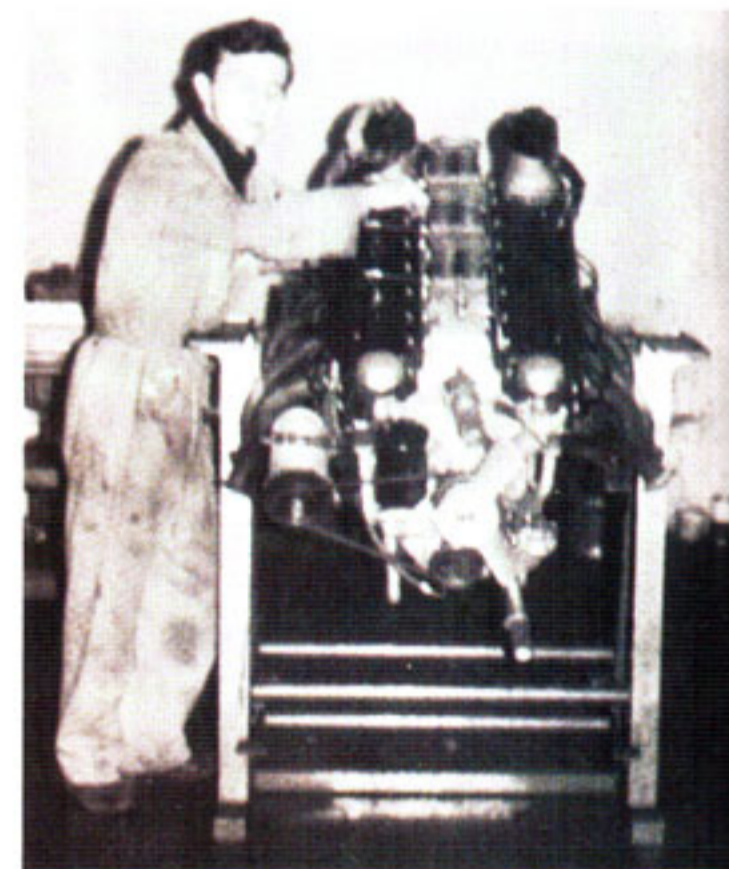
DI NANNI BARBERO

■ Beppe Volta è un nome mitico che, subito subito, lo abbinò ad una delle regine dei rally, la Lancia 037. Ed è vero che ancora adesso, questo straordinario sessantenne nativo di Ferrara, lo trovi al vertice di uno dei club automobilistici più prestigiosi, l'HLR, acronimo di Historic Lancia Rally. La passione arriva da lontano nel tempo. Ed è una passione che proprio le auto di un tempo portano sino alle soglie di casa sua. Quando il ragazzo sente il rombo dei motori, la Mille Miglia passa dalle sue parti, lascia il lavoro nei campi, quello del raccoglitore di fascine, e con altri coetanei, come lui giovani appassionati, innamorati alla prima cotta di quei bolidi sfreccianti, sale sulle fascine stesse, per vedere meglio quello spettacolo che segnerà la sua vita ed il suo lavoro.

Gli inizi a Torino

Le vicende lo porteranno poi, appena sedicenne, a Torino. Val la pena raccontare un episodio bizzarro di quei tempi, che narra quest'uomo, testardo sin da ragazzo, in un modo fedele e sincero. Un giorno il Beppe si presenta, per chiedere lavoro, alle Officine Fontanella di Torino, corso Vittorio Emanuele angolo corso Inghilterra. Una signora officina, allora concessionaria Ferrari e preparatrice di tanti motori importanti. Non male la scelta del ragazzo, ma peggio quel rifiuto di assunzione che a Volta non va proprio giù. Ecco allora uscire fuori dalla sua fervida fantasia, un escamotage. Va ad informarsi quanto possono costare al datore di lavoro 6 mesi di una sua assunzione, compresi i contributi. Poi mette la somma in una busta, accludendo il "rafforzativo" di una sua lettera di licenziamento dopo i sei mesi, nel caso le cose fossero andate "storte", e si ripresenta alla Fontanella. Naturalmente viene assunto. Come rifiutare al giovane Volta un posto di lavoro, dopo una dimostrazione così straordinaria, ed una voglia di lavorare immensa.

Ed è lì che apprende i primi rudimenti su quei motori eccelsi. Lo vediamo alle prese con un motore Ferrari 250 B che sembra sovrastarlo con la sua stazza...



Sopra, il giovanissimo Beppe Volta alle prese con il propulsore della Ferrari 250 B. Sotto, il nostro direttore responsabile in compagnia del preparatore.





Sopra, Luca Cordero di Montezemolo premia Volta. A lato, uno scorcio della collezione del "nostro". Sotto, la Fiat 031.

Dalla Fontanella ad Osella

Le "ossa" ormai sono formate e l'esperienza, nonostante la giovane età, è notevole. Dalla Fontanella ad Osella il passo è breve. Anche qui, Volta si distingue per capacità e voglia di fare. Poi via con il proprio nome, con quella che sarebbe diventata in seguito una succursale Abarth vera e propria. L'inizio della "Beppe Volta Preparazioni" è come importatore di Chevron (Eris Tondelli disputò tante gare in salita con questo marchio). Poi arrivarono le Fiat 124 e 131 Abarth. E poi ancora quelle Lancia 037 vincenti, per la verità, in quel catino piemontese ricco di tanti piloti. Ma la passione lo porta «a vivere le corse da protagonista» (parole di Beppe) cioè da vicino, come con Fiat England. Correva in quel periodo un certo Markku Alen e fare il meccanico per certi nomi mitici era un lusso. Qui viene fuori non solo il carattere, ma anche il "modo" di trattare i clienti di Volta. Era uno che diceva al compratore: «vieni con il solo casco e non pensare a niente». Detto adesso sembrano parole scontate, ma allora, quest'azienda serviva i clienti come veri signori. Senza dimenticare la legge assoluta del rispetto: «non si deve dare del "tu" al cliente». Forse modi di fare di un passato che non c'è più. Non male se ogni tanto si potessero rinverdire.



Gremo

La mitica Lancia 037

È sintomatica una frase del nostro preparatore: «ho sempre mirato, nella preparazione, a macchine da assoluto. Un grosso ringraziamento, se ho potuto dare macchine così fantastiche e vincenti ai miei clienti, lo devo a Giorgio Pianta e Markku Alen. Senza di loro certi assetti straordinari non avrebbero mai visto la luce». Ora è il momento di provare anche di un po' di malinconia, per quel passato, ed anche un po' di delusione, per questo presente, per queste macchine non abbastanza amate. È questa la sintesi del "Beppepensiero". «Stratos o Lancia 037 sono vetture da grandi appassionati. Si dovrebbe fare di più per loro - dice Volta -. Nel mondo ci sono migliaia di tifosi che le esaltano. In Italia siamo più distaccati». Forse "don Peppino" ha ragione quando sussurra che il centenario Lancia è stato vissuto in modo più straordinario in Giappone che non in Italia. Un'ultima frase che la dice lunga su Volta: «possedere una Lancia 037 o una Stratos, è come avere un quadro di Giotto, ed è un peccato non farlo vedere». Condividiamo.

